

Il Piano paesaggistico regionale e le Valutazioni ambientali strategiche

Regional Landscape Plan and Strategic Environmental Assessment

GIOVANNI ALIFREDI

Abstract

Giovanni Alifredi, Architetto, urbanista, esperto in processi di valutazione ambientale strategica e paesaggio

Gli strumenti e i modelli di lavoro della Valutazione Ambientale Strategica applicata alla pianificazione urbanistica possono diventare un valore aggiunto per l'attuazione del Piano paesaggistico regionale. All'interno della VAS abbiamo l'incontro tra gli obiettivi urbanistici e ambientali, tra il progetto e la conoscenza del territorio, gli intenti programmatici delle Amministrazioni e la condivisione e partecipazione della società civile. La valorizzazione del paesaggio, e quindi la sua tutela, non può che beneficiare di tale processo.

When applied to urban planning, the tools and work models of Strategic Environmental Assessment (SEA, or, in Italian, VSA) can become an additional value in carrying out the Regional Landscape Plan (Ppr). Within the VSA, urban planning and environmental objectives, the project and awareness of the territory, administrations' planning aims and the sharing and participation of civil society all meet. Enhancement of the landscape, and therefore its protection, can only benefit from such a process.

L'attuazione locale del Piano paesaggistico ha la sua strada maestra nell'adeguamento della pianificazione urbanistica comunale. Questo passaggio deve essere formalmente compiuto attraverso una variante generale al piano regolatore, accompagnata da un processo di Valutazione Ambientale Strategica. Un percorso complesso, che rischia di indebolire la componente propositiva del Ppr e allungarne i tempi di messa in regime, se inteso con poca consapevolezza dagli enti locali e non supportato da un atteggiamento di sussidiarietà da parte della Regione. Ma è un percorso, se compreso e affrontato nella sostanza, che fornisce gli strumenti idonei per integrare le politiche di governo territoriale con i valori paesaggistici e che può diventare un effettivo momento di revisione della pianificazione locale, sia nei contenuti programmatici, sia nei metodi e nei modelli progettuali.

Nel passaggio di scala, dal piano territoriale verso il piano urbanistico, i processi di valutazione ambientale strategica possono diventare il luogo ideale per la definizione e l'approfondimento delle politiche di valorizzazione e tutela promossi dal Piano paesaggistico regionale. Luogo ideale per le seguenti ragioni: il Rapporto Ambientale è lo strumento di sistematizzazione e integrazione della conoscenza delle varie componenti territoriali; è all'interno della VAS che trovano spazio le relazioni, anche conflittuali, tra le varie componenti ambientali, paesaggio compreso, nonché tra esse e le politiche di sviluppo socio-economico e urbanistico; è all'interno del processo di VAS che la dimensione di coinvolgimento della comunità locale assume un ruolo attivo in particolare nelle fasi conoscitive e programmatiche (ad esempio nella definizione degli obiettivi).



Crediti fotografici: Lorenzo Attardo.

Uno degli aspetti interessanti del nuovo Piano paesaggistico, forse tra i meno enfatizzati, è il percorso di conoscenza del paesaggio piemontese. Si tratta di un lavoro che diventa strumento importante per chi opera nella pianificazione locale, in quanto rappresenta un modello conoscitivo codificato e fornisce strumenti di lettura e modelli interpretativi del paesaggio; propone un linguaggio disciplinare comune e offre una base conoscitiva complessa da cui partire per una corretta specificazione e un approfondimento da dettagliare su scala locale. Il Ppr rappresenta quindi una solida base comune, per tutta la regione, in termini di linguaggio disciplinare con il quale definire gli assetti conoscitivi e programmatici dei piani regolatori e delle politiche di governo del territorio. In particolare definisce le componenti naturalistico ambientali, le componenti storico culturali, le componenti percettivo identitarie, le componenti morfologico insediative e gli elementi critici, puntuali e lineari che sono gli elementi codificati utili come modello di confronto con le azioni messe in campo dalla pianificazione. Il progetto di territorio locale non si deve limitare a declinare tali elementi ad una scala di maggiore dettaglio, ma deve valutare come lo scenario di previsione possa andare a modificare e interferire, congruamente o meno, con gli obiettivi paesaggistici. Un approccio aperto che da un lato deve confrontarsi con le altre politiche territoriali e contemporaneamente non impedisce analisi incrementali determinate da specificità territoriali, non percepite dal piano regionale.

Il confronto, o meglio, l'integrazione tra gli aspetti ambientali e paesaggistici e le dinamiche socio economiche direttamente o indirettamente indotte dal Piano, sono il cardine della Valutazione Ambientale Strategica. Il quadro conoscitivo delle risorse paesaggistiche dato dal piano regionale permette sia un confronto con le politiche urbanistiche sia la messa in campo di politiche atte alla valorizzazione delle stesse. Lo sforzo, complesso ma necessario, è comprendere come il paesaggio possa diventare occasione di rafforzamento di politiche socio economiche e quindi non semplicemente valutato all'interno di un quadro di coerenze. Il paesaggio diventa elemento qualificante di un piano urbanistico nel momento in cui produce externalità positive per le azioni di sviluppo. Ma anche quando diventa direttamente oggetto di politiche. Un tema ancora poco approfondito (il piano piemontese potrebbe essere l'occasione per sperimentare azioni innovative in questo senso) è la possibilità che alcune risorse che il piano regolatore mette in campo,

per esempio in termini di compensazioni ambientali, ricadano in azioni di rafforzamento dei valori paesaggistici innescando microeconomie verdi.

Semplificando, possiamo immaginare un circolo virtuoso in cui, in coerenza e a seguito dell'assetto paesaggistico disegnato dal Ppr, il piano regolatore individua linee di valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico locale, attraverso la promozione di attività economiche che producono paesaggio, in quanto strettamente legate al territorio (come ad esempio favorire attività agricole di recupero di colture e paesaggi rurali tradizionali, attività di silvo pastorizia e attività legate alle economie prati-pascoli e produzione-promozione prodotti caseari, attività di valorizzazione della filiera legno e di salvaguardia del patrimonio boschivo, attività di riassetto idrogeologico) e investe parte delle risorse destinate alle compensazioni ambientali, di ripristino dei valori consumati dalle azioni di trasformazione dei suoli, all'avvio di queste microeconomie.

Sempre all'interno del processo di Valutazione Ambientale Strategica di accompagnamento alla pianificazione urbanistica, dalla risorsa conoscitiva del Ppr dovrebbe prodursi un altro effetto importante: l'incontro tra la conoscenza tecnica e di macro area, propria del piano territoriale, con la conoscenza etica ed empatica della comunità che vive il suo paesaggio: in quanto rappresentazione della propria storia, di lavoro, di festa, di dolore, di spiritualità.

I due livelli di conoscenza, non sempre sovrapponibili ma entrambi insostituibili, entrambi elementi definitivi del concetto di paesaggio come voluto dalla Convenzione Europea sul Paesaggio, possono essere in qualche modo integrati all'interno della riflessione sulle politiche di sviluppo e di governo del territorio che sovraintende la Valutazione Ambientale Strategica dei piani regolatori. Il coinvolgimento e la partecipazione che dovrebbero sostenere il percorso di Valutazione Ambientale Strategica diventano efficaci su due livelli: la costruzione del sistema conoscitivo territoriale, che come accennato non può essere solo tecnico e la definizione del quadro degli obiettivi strategici del piano.

In questo modo il concetto di paesaggio può completarsi ed assumere le valenze di memoria e identità e contemporaneamente diventare elemento di sviluppo e di conservazione di elementi stabili che determinano la qualità e riconoscibilità del paesaggio. Il paesaggio si trasforma in rappresentazione condivisa e quindi in bene comune.